

29. ^{to} 1912

Caro Nino

Ti diranno perfino di non aver
ancora risposto. La Tua lettera non soltanto
mi ha fatto immenso piacere, ma i' stata
lo stimolo di molti pensieri e propositi;
e volevo risponderti con ponderata solennità.
Vedi, leggendo quello che Tu mi scrivevi, della
gioventù Italiana e della situazione attuale
e della Tua eventuale adesione a una
"vera corrente" di pensiero e di azione.
Ha fatto nascere in me Tante speranze
alle quali ho paura di abbandonarmi:
so per esperienza quanto io sia ingenuo
in queste cose prendendo spesso per fatti
reali ciò che è desiderio mio. Ma
Te lo dirò sinceramente. ~~Ma~~ Mi pare
come a Te che la gioventù Italiana
e peggio ancora, i nostri "uomini di
great'anni" (per merito delle autovalutazioni
di Trezzol, Papini, Amendola la "flamme
le great'ans" di Balzac avrà in fine
il suo analogo maschile) sono presi
dalla mania dei "scopi seri, concreti,
non sentimentali"; dunque corazzati, fatti
di cotone, "rigida esecuzione del proprio
dovere" (uno che mi voleva provare la superiorità
del protestantesimo era molto fiero in questo

suo argomento: ~~sapete~~ e' un fatto
 accertato che le serve protestanti
 rubano molto meno delle cattoliche, vedi
 insomma l'allocazione di Croc ai
 giovani nella Critica, credo del 20 II;
 la commovente laude al "maestro confessor"
 (sempre Croc) di Guzzolini, ~~la sua~~
~~ora~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~faceva~~ per non parlare
 delle dimostrazioni di entusiasmo a
 Francesco Giuseppe, e tutti gli altri prodigi
 di "senso realistico". Va bene. Ricordo me
 il risultato fu tutto cio non puo
 essere che una infezione di "prussianismo"
~~in~~ in tutto il corpo della "vecchia
 Italia" (della Croc); non eravamo certo
 degni di grandi lodi ~~ieri~~ - si aveva
 ragione di rimproverarci una certa
 floscia incapacita' per le cose grandi
 decisive, uno stato di mediocrita'
 o rassegnata, o quasi contenta; ma
 vi era pure qualche cosa che sarebbe
 per me un dolore vedere distrutto:
 quella stessa intelligenza, comprensione
 ed indulgenza per molte cose non tollerate
 nei rigidi "ambienti" dell'Europa pratica capitalista,
 militarizzata, l'intimita' delle nostre piccole
 citta', lo scetticismo verso noi stessi ed i
 grandiloquenti comesti, la grande flessibilita'.

dell' intelletto che se contraddice dalle
 le morali pure e il solo stato di
 spontanea libertà per l'uomo: insomma
 in Italia era più facile la vita
 che altrove per tutti quelli che non
 vogliono il reggimento e la schiavitù e
 io non posso disabituarvi dal dare ragione
 appunto a questi elementi, che
 non sono "di disordine" ma hanno
 la felice facoltà di essere completamente
 indifferenti alla grande "giamisteria"
 dell' Ordine. Se hai capito qualche cosa
 delle di ciò che vo' dicendo, mi vantasti
 di una capacità intuitiva non comune.

Ma il senso ricordato potrebbe essere
 questo: coloro che amo e stimo nella
 presente generazione - Fa, Manfi, Co Di -
 mi sembrano avere apprezzato e accolto
 consciamente tutti questi buoni elementi
 dell' Italia come era. E certo noi facemmo
 ancora uno volta nella Brigata nostra non eravamo
 dei conservatori del presente, ~~che un giorno~~
~~sentiva~~ dei nemici di un grande movimento
 ordinato, magari sconvolgente. Ma quello
 che ora gridano, sulle piazze e sui lidi,
 hanno proprio intrapreso il contrario di ciò
 che volevamo.

4

Si mettono a **demolire** le belle cose
della Tradizione, e ignorano affatto
ciò che **sarebbe** veramente prezioso
aggiungere: **Tutta la cultura** "occidentale-
internazionale" dell'Europa intellettuale.
Del resto è sempre così - non si
desiderare il rimovimento di una bella
borgata caduca per antichità: cominceranno
coll'abbattere i più grandi monumenti
e gli alberi secolari, per innalzare
megli hotels, Terminus e altri
cinematografi, senza sospettare neanche
che l'idillio moderna è anche provato
i cottages inglesi, le decorazioni di un
William Morris, di un Toulouse-Lautrec, di un Deubel
e soprattutto l'amore dello spontaneo ~~e detto~~
~~al stile~~ e dell'organico.

Ora **prechi** non schierarsi a
combattere questa **marca** barbara. Proprio adesso
quando più **volentieri** ostili ci sarebbe la
corrente bisogna **incominciare**. La forma
sarebbe **scoperta** dalle proposte che ci
fa **Luigi flatapè** (egli è un **detubante**, l'anima
qua **sarebbe** interamente con noi ma gli
"uomini di trent'anni" gli stanno vicino).
La "Voce" è in crisi, ha bisogno di
nuove forze, di **Baupfi**, **Rebelle** (scriv.)
ed altri che **bisogna** provare possono

5.
accorrere. La ditta è onorata e simpatica.
La libertà d'azione sufficiente. Io ripugnerò
da qualsiasi "condizioni" "programmi"
"scritti" etc. La nostra è una
penetrazione pacifica a grappi
sciolti. Ma fra noi dobbiamo
stringerci e intenderci e stare
sempre a contatto. Sapevo il male
che vogliamo radicare consiste in
grande parte nella mancanza di
(dai nostri professori) di ~~una~~ ^{una} linea
di principi e di scopi fissi, chiari.
Non si improvvisa né una setta dottrinale,
né un partito politico; e forse il tempo
vostro non avrà più bisogno di "sette"
e di "partiti" ma le fraternità spirituali
avranno forma e modi di cementazione
più adeguati a quella sostanziale
"filosofia della vita" del processo creativo
spontaneo **che** è la sfumatura dominante
dello spirito attivo e nuovo. Annesso
ciò però bisogna designare ciò che
il gruppo della "Voce" non ha mai
~~potuto~~ ^{potuto} fare: ~~Io~~ ^{Io} una serie di
di principi, di idee, di strutture. Io partirci.

6.
dalle ~~queste~~ considerazioni seguenti: non vi
è altra base possibile che una
giacura delucidazione delle nostre
naturali tendenze e della nostra
situazione nel mondo moderno. ^{per} Noi
- intendo quel gruppo di uomini (non
escludo le donne) più o meno influenzati
alle funzioni teoriche - scienz., letter., filosofic.
Ma pure frammenti di una vera vita
che superi i valori teorici; ~~per~~ farmaci
di cultura cosmopolita e curaggi di cose
che non possono essere racchiuse nel
cerchio di una nazione; distaccati
giacutamente dagli interessi di coloro
che difendono ricchezza e potere, costanti
proclivi a considerare questi stessi "beni
materiali" da un punto di vista sia
etico, o estetico ~~o~~ ad ogni modo come
mezzi e non mai ⁱⁿ valori intrinseci;
non mai aggregati a una religione, ma
profondamente ~~animati~~ ^{liberati} atratti dalla vera
religiosità; liberi di quanto pregiudizii
sia possibili e sempre intenti ad rendersi
più liberi ancora; poco esperti del popolo
della vita delle masse, ma per nulla schivi
di essa ed ottimi ed anzi non senza talvolta
di una certa nostalgia, ~~in~~ ⁱⁿ ~~certezza~~ ^{incertezza} da molti
incertezza e finché.

In complesso non educati alle solidarietà
politiche o di fede, forse un po'
~~timorosi~~ di entrarvi mai, ma pure
con desiderio sincero di "non vedere
persi soli" e capaci di forti e operose
amicizie. Tra di voi io garo
necessariamente un elemento un
poco eterogeneo, un "meteco" che
non può cancellare l'origine sue peregrine:
abitudini di fanatismo, e preoccupazioni
contornate dal nostro ambiente storico
- geografico, ~~ma~~ un fondo di sadismo
quasi moltiplicata e un incoscienza gran-
caotica mi metteranno spesso in una
situazione assai penosa; ma se spesso garo
un agente di dissoluzione potrei talvolta
essere incitatore per le stesse qualità
corrosive. Or bene dico tutto questo
perché io non intendo proporre il
mio "credo" come base d'azione e credo
che noi cercheremo di far astrazioni
dalle intese ed etiche personali (che del
resto sono in noi più o meno incompinti)
per trovare una piattaforma comune
apparentemente ciò che vi è di "duplice" nella
nostra situazione e di più impellente in
quella della civiltà attuale.

Cercherò di enumerare alla rinfusa quelli che mi sembrano i possibili capisaldi di un'intera Era noi: (8)

I Umanesimo - Tradizione umanamente felice - per la quale intendo: 1) Cosmopolitismo del Suppl. umani tutti alienum - interem, comprensione, rispetto per qualsiasi manifestazione di natura o civiltà umana. Cercare sempre di allargare la cerchia di simpatie.
2) L'urbanità più o meno scettica ma su fondo di grande serenità *годоврив*, verso le idee e i fenomeni vitali più dispari. Ci sarebbe molto male la pura profetica o pedagogica (Arce!) o guerriera - un massimo illimitato di libertà intellettuale - ammettere tutto e forse non prendere sul serio che le cose di cui meno si fa sfoggio.
3) culto della forma e della tradizione classica: la civiltà greco-romana, il cattolicesimo, lo spirito mediterraneo - sono forme imperfette ma il loro fondo è molto reale d'oggi. Bisogna rinforzarlo *adversus Teutones*, e gli Americani e Giapponesi.

II In filosofia, letteratura, arte, soprattutto nessun dogma che pure ci sarebbe. Un lavoro critico da fare: tirare le somme di ciò che hanno dato.

- *Perizon, Simmel, James, Freud*.
- il simbolismo francese, lo *Umanesimo* letterario polacco, i scandinavi.
- l'arte (per lo più anche francese) di *Cézanne, Van Gogh, Gauguin, il Rio, Matisse, Rodin, il realismo russo, la pittura di De Chirico, Pirandello, Picasso*.

2) Sondare bene l'Italia. Chi non è già una buona vena di creazione artistica? Inventa allarmante la poca roba che abbiamo in questo tempo ove l'irudizione, il giornalismo, la compromessa indagini del proprio "io" (*Sennottio B. G. G. G.*) sembrano assorbire gli "ingegni". Vedere poi un po' da vicino cosa resterà di quella *Montfatura* del *Crociano 1900* - Creare, sprangere, scoprire qualche cosa di vero e di grande.

3) Appropinquare il regionalismo (in certe non direi che ciò controbatta all'umanesimo bene inteso: nous voulons saper la centralisation actuelle qui au fond ne sert qu'à pléthoriser les éléments les plus incolores et les plus vulgaires de chaque nation, par deux procédés opposés: l'idée humaine élève les barrières factives ^{et massives} entre grands peuples et les sénes des terroirs qui rendaient à notre existence le barotage important des anciens civilisations). In pubblicherai i posti regionali d'Italia e dovunque: nello stile di vivere, nell'arte, nell'ordinamento sociale appropinquo il senso della terra.

[Capitolo di favore per l'affiliato Caffè: o un'aggiunta lo studio di Bissanzio.]

III. Questione religiosa. 1) Dobbiamo la propria della loro comprensione del (9)
catholicismo, ma esista libertà della chiesa. Però anche
sull'antichitismo poco chiaro di San Tomaso e Ferruccio Confalon
Il movimento di sette in Russia, i fenomeni nell'islam
accanto allo studio della vera religione cattolica. Dovrà
sempre occuparci.

2) Cercare se vi sia che si è veduto elemento religioso e
nella movimento metafisica e nella lotta sociale, (con famosi miti)
Non sia invece una semplice affatto nuova nella storia
dello spirito; io sento vagamente il problema: forse
la morale, la religione, la conoscenza scientifica sono addegnate
non così eterne come si crede, e possono fondersi in costruzioni
ancora non classificabili.

IV. Questione politica: 1) Lotta col feticismo oggi malsano di front
a) agli "competenti"; b) allo stato al fatto compiuto c) alla possibilità
"certa" o "prevedibile". Curioso mai vi è stata quell'arbitrarietà
inferna all'amministrazione, alla diplomazia, ai "specialisti" militari,
di stampa, di politica estera, quanto oggi; oppure vediamo bene
più da vicino che personaggi, ordini e goffi, druggano e le
corti etc.; e quanto scrupolo si fa per finire poi o a non
fare niente o a generare ciò che è maturato fuori delle
sfere ufficiali. Dire in tempi molto più complessi gli uomini di
stato o di guerra sorvegliano spesso improvvisamente e non disdegnavano
regole semplici, molto comprensibili. Perché non posso io studiare
la questione dell'ordinamento delle nazioni, dei rapporti fra i popoli
del "vero" interesse basandomi sui fatti e considerazioni analoghe
a quelle che mi guidano nella mia vita morale, economica, nella
mia aspirazione spirituale o religiosa? Perché è più assurdo fare i conti
con una rivoluzione, una guerra, una crisi, che si crede probabile o
necessaria storicamente, che andare avanti, come se la povertà
o la grecezza fossero assicurati in eterno, per poi a ogni cosa
o cadimento inaspettato (la guerra russo-giap., la rivoluz. Iran, quella cinese)
cadere nella confusione, ma appena ravvinti fare finta che
non sia successo niente e girare avanti come prima.
Io prenderei anche le mosse dalla memorabile discussione al Parlamento
inghese al principio di quest'anno (sulla questione persiana): vi furono
graciosa l'opinione britannica fermata) le prospettive di nuovi metodi
nella politica: abolizione completa del ministero diplomatico, delle menzogne grandi,
vi erano "i gabinetti" e non le ammissioni, i giornali etc. - inaugurare un sistema di chiare e
aperte "processi" davanti all'opinione pubblica (che già sola può decidere la guerra o la pace).

2) in ogni modo deve essere ammessa l'ipotesi antistatista. Non ho niente in contrario che sia ammessa anche quella teocratica o assolutistica -
 Guicchi non si resti anche qui nel qualificare soltanto delle contingenze attuali. Non soltanto discutere in genere se non sia gran tempo di smetterlo col sistema democratico parlamentare per inaugurare un sistema corporativista, o una federazione di comuni o qualche altra cosa ancora, ma giudicare ogni fatto concreto anche dal punto di vista di tali possibilità aperte sia dalla vita, sia dal pensiero. (Non vedi, non abbiamo dei scrittori come per es. Paul Adam, Parry, Maurras, etc. che sappiano trattare delle più concrete questioni d'oggi da un punto di vista storico per il quale lo statuto e l'enumerazione politica diventano episodi.)

3) Nella politica estera: ammettere ~~infine~~ che da fatti ogni giorno più frequenti, trattati internazionali, congressi internaz. di funzionari Dockers, scienziati, filantropi, etc. sono dei fatti almeno altrettanto importanti quanto le conversazioni del Sr. Tittoni con Mr. Goiccarel o un memorandum di 200 pagine sulla questione d'Oriente, concludente che la questione è gravissima ma per ora bisogna limitarsi a cambiare la divisa dei gendarmi di Bonaster, mantenendo però lo stesso colore delle scarpe.

4) Un punto sul quale io non posso transigere è la questione polacca. Il ristabilimento della Polonia deve essere uno dei scopi principali nella delle prossime generazioni in Europa. Sotto con, tra le quali anche la Triple Alliance viene valutata da questo punto di vista.

5) La politica deve essere fatta dai giovani Masso, i padri coscritti, più o meno "ranchollis" o altri munitissimi, le sciatiche, l'arteriosclerosi e la radequazione che si provano. *) Prevedo che la Persia, l'India, il Giappone, l'Egitto, la Cina repubblicana devono occuparsi.

V. Questione sociale. Qui naturalmente io devo essere molto cauto avendo un mio punto di vista reciso e credo difficilmente possa venire mutato. Però credo che possa proporre anche a voi uomini più appassionati, i punti seguenti:

1) per la proprietà lo stesso trattamento che per lo Stato, e per la famiglia - idem. Cive' discussione perfettamente libera

2) Interessi seri per il movimento operaio - bisognerebbe fare una cronaca sociale (scioperi, sindacati, cooperative, correnti socialiste ed anarchiche, vita operaia, tecnica, legislazioni sociali) egualare e fare lo spoglio critico della letteratura socialista in tutto il mondo - Studiare anche le teorie premarchiste: Grundhon, Owen, P. Simon, etc.

VI. V. sarebbe ancora la serie di problemi posti dalla scienza naturale e dalla tecnica moderna ma non intendendone affatto bisogno aspettare un amico che illumini.

Vedi dunque caro Mino che ci sarebbe da operare, da stringersi, da contrastarsi, insomma da metterci in una "movimento storico".

Grande cosa ti pare di tutto ciò e perché non scrivi nella "Voce" o i tuoi scritti a Parigi e Londra; lo farei presto presto. E vuoi comunicare loro le più fantasmagoriche programmabilità? Tanto non le esporti più così a lungo. L'invidia tanto che sei a Parigi. Stanno sempre bene un abbraccio di cuori

dal tuo Zeffi Andrea